

La professionalità al femminile



*Incontro con Adriana Garrammone presidente del Tribunale di Brescia
da due anni e mezzo*

I magistrati in servizio oggi sono 61, soltanto due in più del ben lontano 1890

Continua il nostro viaggio tra i vertici della magistratura bresciana “al femminile”. Sono ben cinque le donne che dirigono le articolazioni dell’Organo di giurisdizione bresciano. Nessuna meraviglia, ormai, il mondo femminile é in magistratura da cinquant’anni ed ha superato il 60% del numero globale! Adriana Garrammone è presidente del tribunale di Brescia da due anni e mezzo.

Mi riceve con il garbo di una perfetta “padrona di casa” e, com’è sua abitudine, mette a proprio agio qualsiasi ospite.

Scrivania moderna, fascicoli, non pochi, a portata di mano, un’ampia vetrata per uno sguardo luminoso sulla città. Un piccolo giardino sull’angolo della scrivania...

L’arredamento è composto da pezzi di varie epoche distribuiti con gusto... per sentirsi “a casa”.

I quadri mancavano? Non ha esitato a chiederne alcuni in comodato ai Civici Musei, qualche cosa è arrivato da Salò e qualcosa ...da casa. Quattro belle vedute della Sua Na-

di Katia Masserdotti Moneta



Adriana Garrammone

poli sempre davanti allo sguardo, ma è bene in vista anche un romantico scorcio della nostra Montisola. Non molto alta... sguardo diretto, penetrante ma anche gentile, quasi dolce. Inizia il nostro colloquio.

Le chiedo: “Qual è stato il Suo primo impatto con il Tribunale di Brescia?” Il mio punto di partenza è stata la

valutazione delle risorse per cercare di ottimizzare le numerose energie presenti. Si tratta del quinto Tribunale d’Italia per bacino d’utenza, inteso come popolazione del circondario, preceduto solo da Roma, Napoli, Milano e Torino. Il territorio bresciano, data la sua ampiezza geografica e la complessità socio-economica, esprime una domanda di giustizia, sia civile che penale, di proporzioni rilevanti e caratterizzata da alcune peculiarità connesse al numero delle imprese, alla grave crisi economica e alla imponente immigrazione. È dunque un tribunale che ha una domanda di giustizia pari per importanza a quella di Milano e definito “molto grande” dallo stesso Ministero in una recente elaborazione di dati statistici, essendo tribunale con competenze distrettuali, sede del Tribunale delle Imprese, del Tribunale del riesame e con competenza sui procedimenti di “criminalità organizzata” e su quelli civili e penali riguardanti gli 807 magistrati del distretto della Corte d’Appello di Milano.

È noto il suo sottodimensionamento...

Un dato curioso e significativo: attualmente l'organico, oltre a me, conta altri 60 magistrati, uno solo in più rispetto ai 59 giudici, tra Preture e Tribunale, risultanti da un annuario del 1890, appena dopo l'unità d'Italia. Le competenze sono cresciute nei secoli, ma purtroppo la dotazione organica – per motivi che francamente non riesco a spiegarli – è rimasta immutata! E nella medesima situazione è l'organico del personale amministrativo. Per far fronte con efficienza e efficacia all'ormai sempre crescente domanda di giustizia che caratterizza questo importante territorio è pertanto urgente che si proceda ad aumentare il numero dei magistrati e del personale amministrativo. Per dare conto del numero insufficiente dei giudici le faccio un esempio: per quanto riguarda il rapporto 1 giudice togato per abitanti, nel circondario di Brescia vi è 1 giudice ogni 20.290 abitanti, mentre per il Tribunale di Milano il rapporto scende quasi di 1/3 e cioè vi è 1 giudice ogni 7.987 abitanti. Ciò vuol dire che sui giudici del Tribunale di Brescia gravano carichi di lavoro insostenibili, ai quali comunque fanno fronte con impegno straordinario sia nel settore civile che in quello penale. Da recentissimi dati ministeriali sul contenzioso civile con riferimento all'anno 2013 emerge l'altissima produttività dei magistrati bresciani, ciascuno dei quali in detto anno ha definito ben 1092 procedimenti civili (contro gli 826 dei giudici del Tribunale di Milano, i 776 di quelli del Tribunale di Torino e i 617 di quelli del Tribunale di Genova, ad esempio)

Quale strategia ha adottato?

Premetto che l'obiettivo che intendo perseguire è quello di dare a questo territorio un Tribunale più efficiente, in cui i tempi di durata dei procedimenti sia civili che penali possano essere sensibilmente ridotti,

ma per fare ciò occorre aumentare con urgenza il numero dei giudici e del personale amministrativo. Dopo l'elaborazione di uno studio sulle risorse umane e sui carichi di lavoro, contenente la richiesta di aumento della pianta organica di 21 magistrati togati, trasmesso al Ministero e al CSM, sono stata in audizione innanzi al CSM al fine di fruire dell'opportunità della rideterminazione delle piante organiche a seguito della soppressione, per la legge Severino, nel 2013, di alcuni tribunali e delle sezioni distaccate.

Il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura ha riconosciuto il sottodimensionamento del Tribunale di Brescia ed ha invitato il Ministero della Giustizia a dare corso con urgenza all'aumento dell'organico richiesto. Cosa che non è ancora avvenuta. Un frutto immediato dell'audizione – al fine di colmare sia pure parzialmente la scopertura del 21% della già esigua pianta organica dell'Ufficio – è stata comunque l'assegnazione da parte del C.S.M. di 7 giovani magistrati vincitori del concorso, un tempo denominati "uditori," che prenderanno servizio nel gennaio prossimo e copriranno, sia pure parzialmente, i 12 posti ancora vacanti.

Cosa ha comportato la soppressione delle sezioni staccate?

Una situazione drammatica per l'organizzazione del Tribunale, almeno nella fase iniziale: da Breno e Salò sono arrivati migliaia di fascicoli, mentre larga parte del personale amministrativo in servizio presso detti uffici ha scelto altre sedi o il pensionamento. Comunque vi abbiamo fatto fronte e ormai tutte le criticità sono state risolte.

Si dice che nessuno vuol venire a Brescia...

È vero, è una sede dove i carichi di lavoro sono molto molto impegnativi sia nel settore civile che in quello penale. Devo aggiungere che anche

la sezione lavoro è particolarmente sottodimensionata, essendo previsto un organico di soli 3 giudici e il Presidente di sezione: si pensi che ciascuno dei quattro magistrati ha in carico 800/900 processi, contro i 300/350 di altri tribunali.

Inoltre, con la crisi economica assistiamo ad un significativo aumento delle procedure in carico alla sezione Specializzata in materia di Impresa: fallimenti, esecuzioni...

Non ultimo, persino i processi relativi all'affidamento e al mantenimento dei figli delle coppie di fatto sono stati trasferiti dai tribunali dei minori ai tribunali ordinari e, quindi, anche la sezione famiglia ha dovuto far fronte ad un maggior carico di lavoro.

Il 2014 è stato un anno drammatico sotto il fronte dei trasferimenti di giudici ad altre sedi...ma devo dire che incredibilmente si è addirittura registrato un aumento della produttività sia nel settore penale che in quello civile. Il trend comunque sta cambiando: abbiamo ricevuto domande in particolare nell'ultimo concorso.

Un grosso impegno, quindi, da parte sua!

Ho ricoperto un doppio ruolo: oltre a quello di Presidente del Tribunale, anche quello di Dirigente amministrativo, essendo stato tale posto solo da aprile 2014 coperto da un Dirigente reggente, titolare a Mantova.

È stato un impegno organizzativo notevole: dobbiamo essere al passo con i tempi. Ho istituito l'Ufficio Innovazione e potenziato l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Posso dire con orgoglio che molti Uffici giudiziari guardano con interesse al nostro servizio di accoglienza dell'utenza e che il Tribunale di Milano sta per adottare il modello organizzativo – unico in Italia – utilizzato dal Tribunale di Brescia per la gestione delle procedure esecutive immobiliari.

Inoltre la presenza di giovani laureati

in giurisprudenza che stanno svolgendo il tirocinio formativo di 18 mesi ha portato nell'Ufficio una ventata di novità e ottimismo.

Naturalmente sono ancora tante le cose da fare.

Ma nonostante le criticità dovute alle scarse risorse umane, le cose funzionano, perché tutti sono motivati.

Vi darà una mano il Processo civile telematico?

Sicuramente snellerà in futuro il lavoro delle cancellerie. Però il PCT è agli albori. Intanto emergono problematiche sulle dotazioni telematiche.

Certo è un diverso modo di lavorare anche da parte del giudice in sintonia con i tempi. Noi siamo pronti.

Come sono i rapporti con le istituzioni?

Questo tribunale può contare sulla collaborazione delle Istituzioni bresciane. Ho infatti stipulato convenzioni con alcune di esse, con l'Università per i tirocini dei neolaureati, con l'Ordine degli Avvocati per il processo civile telematico, con le ASL e i Sindaci di alcuni Comuni per l'istituzione di sportelli decentrati per le pratiche di volontaria giurisdizione, in particolare per quelle relative alle amministrazioni di sostegno, al fine di offrire un servizio migliore sul territorio ai cittadini.

Parliamo un po' di Lei

Mi sono laureata a meno di 22 anni a Napoli, la mia città, dove, a 24 avevo già preso servizio come uditore giudiziario, avendo superato il concorso

Brescia, Palazzo di Giustizia



in magistratura. Sono stata anche assistente alla cattedra di diritto ecclesiastico presso l'Università di Napoli. Quindi sono stata destinata con funzioni di giudice

al Tribunale di Monza. Dopo qualche anno, mi sono trasferita al Tribunale di Milano, presso cui mi sono occupata sia della materia civile, in tutti i settori del diritto, che di quella penale.

Nel '97 ho avuto l'incarico di presidente dell'8^a sezione penale del Tribunale di Milano e per 8 anni mi sono occupata di criminalità organizzata, celebrando anche maxi processi di 'ndrangheta e dal 2002 al 2008 anche di terrorismo del filone islamico. Sono stata sotto scorta per oltre 10 anni con qualche intuibile sacrificio per la mia vita personale.

Nel 2005 ho assunto l'incarico di Presidente del Tribunale Lodi, pur continuando ad essere applicata fino al 2008 al Tribunale di Milano per i procedimenti penali di cui ho riferito sopra, presiedendo presso il Tribunale di Lodi anche processi di rilievo come quello relativo al reato di falso in bilancio a carico di amministratori della Banca Popolare di Lodi. E dal 2012 eccomi a Brescia. Un'esperienza straordinaria.

Che mi dice dei bresciani? Corretti, pragmatici e molto attivi, efficienti. Mi vuole accompagnare: non voglio rubarle altro tempo prezioso, ma, attratta dai dipinti e dall'atmosfera accogliente di questo angolo del Palazzo di Giustizia indugio prima di guadagnare l'uscita con lei che, pazientemente mi informa, mi spiega, mi illustra...

Intervista a cura di
Katia Masserdotti Moneta